I comizi del P.C.I.

BUFALINI A L'AQUILA

L'anticomunismo: un ostacolo ad un approfondito dibattito

L'AQUILA, 25

Si è aperta all'Aquila la campagna elettorale del nostro partito, al cinema Imperiale, gremito di cittadini. Il compagno Cicerone, segretario della Federazione, ha aperto la manifestazione, indicando le linee del programma elettorale del nostro partito e presentando la lista dei candidati per le elezioni comunali, lista che ha riscosso grandi consensi anche per la partecipazione di personalità indipendenti.

Ha quindi preso la parola il compagno Paolo Bufalini, membro della direzione del Partito. Egli ha iniziato denunciando le gravi e preoccupanti condizioni di vita della popolazione lavoratrice: licenziamenti, chiusura di fabbriche grandi (la Montecatini di Piano d'Orta), difficoltà e chiusura di piccole e medie imprese e di cantieri edili, aumento del costo della vita

Il centro-sinistra — ha poi detto Bufalini — era sorto due anni fa, nei propositi e nelle aspettative delle correnti popolari e democratiche che hanno contribuito a dargli vita, per dare inizio a una politica di riforme, di programmazione democratica dell'economia, di sviluppo della democrazia. Ma successivamente ha subito una involuzione in senso conservatore: oggi il centro-sinistra è in crisi, è fallito. Si impone la necessità di andare oltre il centro-sinistra, per formare nuove maggioranze nei centri di potere democratico locale e per una nuova maggioranza nazionale.

Con la forsennata campagna anticomunista scatenata in seguito agli ultimi avvenimenti sovietici si tenta — ha detto Bufalini — di seminare confusione e di eludere un serio dibattito, sia sui problemi del mondo socialista e del movimento comunista internazionale, sia sui gravi problemi italiani: si mira a dare un colpo d'arresto al processo in atto nel partito socialista italiano, nella DC e in altri settori, di ricerca di una politica nuova e di superamento di vecchie e superate barriere.

Noi, invece, vogliamo approfondire seriamente questo dibattito. Quando critichiamo il metodo seguito in Unione Sovietica nella sostituzione del compagno Krusciov, al di là degli aspetti immediati ed episodici, respingendo sdegnosamente il volgare attacco anticomunista di forze antidemocratiche che mal dissimulano i loro legami con situazioni e residui di tipo fascista, noi vogliamo portare avanti il discorso essenziale sullo sviluppo della democrazia socialista. Per noi, tra socialismo e democrazia non c'è contraddizione: anzi ci deve essere piena e profonda unità. E respingiamo, perciò, la tesi dei socialdemocratici di destra che si manifesta anche nel rigurgito anticomunista di questi giorni dell'*Avanti!*, secondo cui «l'imputato è tutto il sistema dell'URSS e dei paesi socialisti» e, quindi, se si vuole la democrazia bisognerebbe rompere con la realtà del socialismo e lottare contro di essa. Al contrario noi vogliamo operare e lottare per avanzare verso il socialismo nella democrazia e nella pace.

La causa della pace e la causa del socialismo sono indissolubili. E non comprendiamo per quali motivi non si dovrebbe prendere atto della volontà dichiarata dai nuovi dirigenti dell'Unione Sovietica di continuare in quella politica di pace e di pacifica coesistenza lungo le vie tracciate dal XX Congresso del PC dell'URSS, di cui il compagno Krusciov è stato assertore convinto e coraggioso. L'avanzare su questa strada — che per il nostro partito non da oggi è la strada giusta (si pensi a quale decisivo contributo ha dato il compagno Togliatti ad elaborare la politica della pacifica coesistenza dagli anni lontani della lotta contro la bomba atomica e per la pace) — comporta, sì, una polemica di principio, aperta e animata da spirito unitario, contro le posizioni errate che sono state affermate dai compagni cinesi; ma non comporta la rottura delle forze del socialismo, del movimento comunista e del movimento operaio e democratico internazionale. Tale rottura aggraverebbe i pericoli di guerra. La causa della pace, della democrazia, del socialismo, si serve con la ricerca dell'unità da perseguirsi nella chiarezza, nel dibattito democratico e nell'autonomia di ogni partito comunista e di ogni forza democratica.

TERRACINI A MESSINA

Il governo conduce una politica conservatrice

Dal nostro inviato

MESSINA, 25

Il compagno senatore Umberto Terracini, della Direzione del Partito, ha aperto la campagna elettorale a Messina pronunciando un discorso nel teatro Savoia, affollato da migliaia di cittadini. Dopo un breve discorso del compagno La Micela, segretario della federazione, ha preso la parola il compagno Terracini, che ha sottolineato la vacuità del giubilo elettoralistico con cui il PSI e il PSDI hanno salutato la vittoria laburista in Inghilterra. Questa vittoria si è affermata infatti su un programma qualificato di impegni che contraddicono nettamente la politica del centro-sinistra, al quale questi due partiti appartengono, come la nazionalizzazione di importanti settori industriali, l'esproprio generalizzato del suolo edificabile, il ripudio dell'armamento atomico multilaterale. «La vittoria laburista convalida, dunque, piuttosto — ha detto il presidente del gruppo senatoriale comunista — le posizioni del PCI che aveva già presentato analoghe richieste nell'aprile del 1963 e che ne fa tuttora un pilastro della sua azione nell'odierna difficile congiuntura nazionale e internazionale».

In verità — ha proseguito Terracini — il governo di centro-sinistra sta conducendo in Italia una politica che è analoga a quella che fu propria del governo conservatore inglese. Solo un'ulteriore avanzata del PCI potrà dunque allineare il nostro paese sul fronte più avanzato che oggi ha trovato un proprio segno nella vittoria dei laburisti.

Il compagno Terracini ha quindi sottolineato come, fra le battaglie necessarie a questo scopo, assume importanza permanente quella contro la politica cosiddetta congiunturale del centro-sinistra, il quale, per imporla, viola la legalità costituzionale e offende addirittura la più elementare decenza parlamentare. Un esempio di queste violazioni è la ripresentazione della proposta di aumentare l'IGE, già bocciata dal Senato.

Per coprire le proprie responsabilità e sottrarsi così alla resa dei conti del 22 novembre lo schieramento di centro-sinistra, significativamente all'unisono con le destre, si abbandona in questi giorni alla più virulenta campagna anticomunista, basandosi sugli avvenimenti che si sono verificati nell'Unione Sovietica, cioè l'allontanamento del compagno Krusciov dai suoi incarichi di partito e di governo. Tutto ciò è giunto certamente inopinato ed è fonte di turbamento per noi e per tutti i lavoratori a causa dei motivi addotti a giustificarlo e della procedura adottata nella sua attuazione.

Ma non è però da simili pulpiti che possono venire moniti e condanne. Se nell'Unione Sovietica, a dieci anni dal XX Congresso, ancora si attendono gli sviluppi conseguenti a una riaffermata democrazia socialista, in Italia, a sedici anni dalla promulgazione della Costituzione, restano ancora inattuate le sue norme più imperative, dirette alla vera democratizzazione dello Stato e della società nazionale. La responsabilità di ciò ricade in pieno sui partiti e sugli uomini che più si distinguono nella denuncia delle altrui colpe antidemocratiche. Terracini ha così concluso: «Il voto del 22 novembre sia voto di italiani per l'avvenire dell'Italia ed esprima la volontà della maggioranza del nostro popolo per una pronta instaurazione del regime costituzionale che solo può assicurare il rinnovamento politico, economico e morale del nostro paese».

g. f. p.

NILDE JOTTI A VERONA

Difendere col voto al PCI i diritti della famiglia

VERONA, 25

Un riuscitissimo convegno regionale femminile per la presentazione delle candidate comuniste ai Consigli provinciali e Comunali di tutto il Veneto si è svolto stamane al cinema Astra di Verona. Presieduto dal segretario regionale del PCI Marangone, il convegno ha dapprima ascoltato una relazione della responsabile regionale delle donne comuniste Anita Pasquali; sono quindi intervenute Bianca Ausilio di Venezia, Rosy Salvi di Belluno, Wilma Gasparetto di Vicenza e Berta Piva di Verona.

Salutata da una commovente manifestazione di affetto ha poi pronunciato il discorso conclusivo la compagna Nilde Jotti della Direzione del PCI. La compagna Jotti ha sottolineato dapprima le difficoltà delle attuali «congiunture» economiche che colpiscono gravemente l'occupazione operaia: in misura prevalente e proprio l'occupazione femminile che tende a diminuire. Per il nostro paese e per le donne italiane, ciò significa dare un colpo contro la conquista di una superiore dignità della donna. Oggi, d'altra parte, la famiglia non può reggere più soltanto sul salario del marito che lavora.

E' lo stesso livello di vita delle famiglie ad essere quindi minacciato.

Ma non si può tornare al passato. No nc'è dubbio che siamo a un punto decisivo della vita del paese, e qui si svela la realtà desolante del centro sinistra. Dove sono andati a finire i programmi avanzati di riforme, la «sfida democratica» al comunismo, la volontà di affrontare in modo nuovo i gravi problemi italiani? I motivi ispiratori del centro sinistra sono stati via via accantonati. Ciò che oggi appare più forte che mai è il potere dei gruppi monopolistici.

Questo è l'atto di accusa che rivolgiamo alla DC. Ai compagni socialisti severamente rimproveriamo di essere stati la maschera della politica conservatrice dei dirigenti dorotei: ora — in conseguenza dei cedimenti che si sono verificati e continuano a verificarsi — il PSI si presenta diviso e senza prospettive. Nella DC sono prevalse le forze conservatrici come ha dimostrato il suo ultimo congresso di Roma. Quel congresso, infatti, non ha saputo aprire alcuna prospettiva di progresso alla economia italiana. Nel corso di quel congresso è stata fatta l'esaltazione della famiglia, vista come un rifugio, come una difesa di fronte alla crisi dei valori tradizionali prodotti dalla società moderna.

La DC ha visto sempre la famiglia come uno strumento per i suoi fini politici, non come una istanza autonoma della nostra società. La famiglia non può essere concepita come un rifugio, o come lo strumento di una società arretrata. La Democrazia Cristiana, anzichè lavoro e benessere non sa offrire alla famiglia che «un rifugio». Ciò sottolinea la sconfitta di tutta l'impostazione d.c. su questi problemi.

Perchè le cose sono andate in questo modo? E' mancato il coraggio di guardare alle forze politiche necessarie per realizzare una vera politica di rinnovamento. Si cerca ogni mezzo per sfuggire al problema dei nostri tempi che è quello dello incontro tra le forze di ispirazione comunista e di ispirazione cattolica. La compagna Jotti ha sottolineato a questo punto la necessità per cui i comunisti italiani hanno posto il problema della regione e come il Promemoria di Yalta del compagno Togliatti rappresenta un documento di altissimo valore. Sterile è il tentativo di sfuggire a tutti questi problemi speculando sui recenti avvenimenti sovietici sui quali la posizione dei comunisti italiani è estremamente chiara poichè non da oggi noi poniamo con grande forza la questione dello sviluppo della democrazia nei paesi socialisti.

Perchè le cose sono andate così? E' mancato il coraggio politico — ha detto la compagna Jotti nella parte conclusiva del suo discorso — di guardare alle forze politiche necessarie per realizzare una vera politica di rinnovamento. Così si è anche tentato e ritenta di sfuggire ad uno dei problemi centrali dei nostri tempi quale è l'incontro tra le forze di ispirazione comunista e quelle di ispirazione cattolica.

Le richieste dell'«incontro» di Genova sulle Partecipazioni statali

Riordino delle aziende IRI per rilanciare la programmazione

Una petizione dei lavoratori sarà presentata in Parlamento - L'intervento di Chiaromonte: assicurare alle Partecipazioni statali un ruolo primario rispetto alle scelte dei monopoli

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25

Una delegazione di lavoratori consegnerà ai presidenti dei due rami del Parlamento, non appena tutte le firme saranno raccolte, la petizione per il riordino delle Partecipazioni statali. Così ha deciso l'«incontro» nazionale svoltosi a Genova. Nello stesso tempo è stato nominato un comitato di coordinamento nazionale permanente fra i lavoratori delle aziende di Stato.

La discussione è stata assai ampia ed ha arricchito la diagnosi contenuta nella relazione del comitato promotore. Le prospettive delle Partecipazioni statali vanno progressivamente aggravandosi: e questo è vero alla fabbrica industriale di Napoli dove le macchine si costruiscono ancora sui modelli del 1880, ma lo è anche alla Siemens di Milano che riduce l'orario di lavoro a 2000 operaie, nonostante le innegabili esigenze del mercato (solo a Sesto San Giovanni, tanto per fare un esempio, vi sono diecimila richieste di installazioni telefoniche insoddisfatte da due anni). L'incertezza regna all'Ansaldo San Giorgio di Genova come all'ex Italsider di Torre Annunziata, all'Alfa Romeo di Milano, ai CRDA di Monfalcone o ai cantieri dell'Ansaldo Muggiano di La Spezia che, da stamane, hanno sugli scali una sola nave.

«Forse — s'è chiesto l'on. Machiavelli del PSI — dovremmo vedere che cosa c'è dietro questa crisi». Ma il convegno aveva già risposto al quesito: non siamo solo dinanzi ai guai di quel «contromiracolo» che è poi figlio naturale del «miracolo». Siamo dinanzi a una nuova riorganizzazione e concentrazione dei gruppi monopolistici, che potrebbe avere conseguenze incalcolabili. A lasciare il segno della crisi non è soltanto la coda degli «errori» passati, ma un processo nuovo e appena agli inizi, che impone di intervenire subito.

La necessità di agire con urgenza è stata sottolineata, tra gli altri dall'on. Chiaromonte che ha portato l'adesione del PCI. Certo — ha osservato il parlamentare comunista — dobbiamo partire dalla condizione operaia, ed è ovvio che i partiti dei lavoratori assicurino a questo riguardo tutto il loro appoggio Ma poi il discorso va ampliato e tradotto in iniziative positive. Il problema del momento è proprio questo: come interveniamo nel nuovo processo di concentrazione monopolistica, che negli ultimi mesi è andato sempre più accentuandosi.

L'esempio tipico — ha aggiunto Chiaromonte — è offerto dalla creazione di un «polo di sviluppo nell'Alessandrino, mediante una grossa operazione economica che riproduce, aggravandole, tutte le caratteristiche negative della precedente espansione monopolistica. A questa operazione le aziende a Partecipazione statale (l'Italsider, soprattutto) contribuiscono in modo decisivo, con una illuminante, e inquietante, subordinazione del proprio ruolo.

E' l'esempio contrario di ciò che le aziende di Stato dovrebbero fare; ed è in questo contesto, in questa realtà nuova che bisogna affrontare il tema del riordino delle Partecipazioni statali. Non solo in termini tecnici e organizzativi, ma precisandone i contenuti in funzione, essenzialmente, di uno sviluppo dell'agricoltura, del Mezzogiorno e della piccola e media azienda.

Il comitato permanente, che annovera uomini di ogni tendenza politica, si riunirà intanto per affrontare subito due punti: 1) la revisione degli obbiettivi e dei tempi di espansione della produzione siderurgica, al fine di riequilibrare il rapporto con la domanda interna ed eliminare così una grossa fonte di squilibrio nella bilancia commerciale; 2) la definizione dell'organizzazione settoriale ed aziendale della meccanica strumentale e della cantieristica, eliminando lo stato di arretratezza tecnologica, così da garantire una presenza decisiva di questi settori su tutto l'arco delle attività economiche e industriali del Paese, pubbliche e private, quale condizione per un loro rilancio su nuove basi.

Flavio Michelini

Cerimonia al Portico d'Ottavia a Roma

Medaglia d'oro alla Comunità israelitica

Una solenne cerimonia si è svolta ieri mattina in via Portico d'Ottavia, a Roma, durante la quale è stata consegnata una medaglia d'oro alla Comunità israelitica ed è stata scoperta una lapide a ricordo delle vittime della persecuzione nazista. Alla cerimonia, svoltasi nel quadro delle celebrazioni del ventennale della Resistenza, sono intervenuti il ministro Taviani, che ha tenuto il discorso ufficiale, il presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini, il sindaco di Roma, Petrucci, il presidente della Corte di Cassazione, Tavolaro, il prefetto di Roma, Memmo, il capo di gabinetto del ministero dell'Interno, Marfisa, il sen. Parri, il prof. Azzarita, il presidente delle comunità israelitiche, Piperno, e rappresentanti delle varie comunità ebraiche italiane.

Grande manifestazione della FGCI a Firenze

Diecimila giovani in piazza della Signoria

Il comizio del compagno Achille Occhetto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

Nonostante l'inclemenza del tempo, migliaia di giovani hanno dato vita oggi ad una vibrante manifestazione popolare, che ha avuto il suo momento culminante in piazza della Signoria, dove ha parlato il compagno Achille Occhetto, Segretario nazionale della FGCI.

La manifestazione si è svolta in un clima di aperta intimidazione da parte delle forze di polizia, che hanno «occupato» con un imponente schieramento di carri, autoblindo e e di uomini, il centro storico. Infatti c'era stato un divieto, assurdo e antidemocratico, da parte della Questura di Firenze affinchè il concentramento dei giovani non avesse luogo alla Fortezza.

Ciononostante si può calcolare che almeno diecimila persone — giunte da ogni centro della Toscana, dell'Emilia e della Liguria — hanno affollato piazza della Signoria.

Questo fatto è stato sottolineato dal compagno Quercioli, segretario della Federazione giovanile comunista fiorentina, il quale ha poi dato la parola al compagno Occhetto. Il segretario nazionale della FGCI ha esordito mettendo in luce la crisi profonda che attraversa il paese, il fallimento totale del centro-sinistra, non solo come strategia generale di sviluppo della società italiana, ma anche come «correttivo» del sistema.

E' su questi temi, sui problemi che travagliano la nostra società che invitiamo le altre forze a discutere con noi, a misurarsi con noi, a unirsi con noi per dare una risposta positiva ai problemi di fondo del nostro Paese. Moro, Saragat, la Malfa e anche Nenni se ne guardano bene dall'affrontare simili questioni: ma quale è la situazione politica ed economica che sta attraversando il nostro Paese? A quali risultati ha portato l'adesione dei compagni socialisti e delle altre forze di sinistra dominate dai dorotei? A questi interrogativi il compagno Occhetto ha risposto con estrema chiarezza mettendo in luce le pesanti responsabilità dei partiti del centro sinistra. Ci troviamo in una situazione pesante — ha proseguito l'oratore — caratterizzata da un serio attacco alla occupazione operaia, da riduzioni di orari di lavoro, dall'aumento del costo della vita, dalla crisi delle infrastrutture civili: una situazione imposta dal processo di concentrazione monopolistica e dalla subordinazione della politica governativa alle scelte del grande capitale. Ma è una situazione caratterizzata anche dalla volontà di riscossa e di profondo rinnovamento che anima i giovani e le masse lavoratrici. Da questa profonda contraddizione fra l'orientamento dei gruppi capitalistici (sostenuta dal governo attraverso la politica dei redditi, la compressione della spesa pubblica, l'inadempienza costituzionale) e lo spirito delle masse lavoratrici nasce la crisi del centro sinistra e si pone l'esigenza d'una nuova maggioranza di cui i comunisti siano parte fondamentale.

Dopo essersi soffermato ampiamente sul memoriale di Yalta del compagno Togliatti, sulla posizione chiara, precisa, assunta dal nostro partito sui problemi della democrazia e del socialismo e sui problemi del movimento operaio internazionale, il compagno Occhetto ha sottolineato il valore politico strategico della nostra iniziativa per la pace, il socialismo e la libertà. Quindi, dopo avere riaffermato l'esigenza di una azione unitaria capace di realizzare una programmazione democratica, attraverso la quale si affermi e realizzi il principio dell'intervento delle masse lavoratrici nella direzione dello Stato, il Segretario nazionale della FGCI ha affermato che i giovani comunisti sono una forza essenziale per costruire una società socialista originale, diversa, dalle altre, per realizzare una nuova democrazia.

Riassetto e riforma

FS: si conclude oggi lo sciopero

Treni fermi e stazioni deserte per 3 ore e mezzo

Si conclude oggi la settimana di lotta «articolata» dei 206 mila ferrovieri, impegnati ad ottenere il riassetto retributivo. Anche oggi, ultimo giorno di sciopero, i treni saranno bloccati dalle 9,30 alle 13, il personale delle officine, quello degli impianti elettrici e delle officine compartimentali, il personale della linea e del servizio lavori cesseranno il lavoro tre ore e mezza prima del termine della giornata lavorativa: il personale degli impianti elettrici a turni fissi, il personale delle stazioni e dei depositi effettuerà mezza giornata di sciopero. Anche ieri, giornata festiva, le astensioni dal lavoro dalle 9,30 alle 13 sono state altissime.

Né l'annuncio che il governo ha varato il «conglobamento» ha fiaccato la volontà di lotta dei dipendenti delle F.S., essendo chiaro fra l'altro che il provvedimento governativo — oltre a suoi limiti propri — non comporta un effettivo aumento delle retribuzioni.

A questo proposito, anzi, mentre le organizzazioni degli statali stanno esaminando la situazione per decidere in merito, il sindacato unitario dei postelegrafonici ha già espresso la sua insoddisfazione in quanto il conglobamento, senza il riassetto, aggrava la situazione del personale delle P.T.

Sei morti in due incidenti della strada

Sei persone hanno perduto la vita in due sciagure stradali e sei sono rimaste ferite Il primo incidente, alle 9 di ieri mattina, si è verificato sulla riviera di Ponente una Giulietta diretta ad Albenga è andata fuori mano nell'abbordare una curva e si è scontrata con una 600 sopragiunta in senso inverso. Tre degli occupanti la 600 — Giovanni Bulian, di 27 anni, e i suoi genitori — sono morti poco dopo il ricovero in ospedale; dai rottami delle due macchine sono stati estratti altri 6 feriti, fra cui uno in pericolo di vita.

Da una carambola di macchine, avvenuta a tarda sera di ieri sulla Milano-Brescia sono stati estratti tre morti. Lo sbandamento di una 600, che ha strisciato per 200 metri sul guardrail e invaso la corsia contraria, ha deviato una Giulietta, due camioncini e altre due auto che hanno investito, una dopo l'altro, la Giulietta. Tutti gli occupanti della Giulietta sono morti.

Ritirati i candidati

La sinistra dc a Torino esce dalle liste

Il colpo di scena è la risposta a una manovra della destra per togliere la rappresentanza ad esponenti della CISL e delle ACLI

TORINO, 25.

Un clamoroso e inaspettato colpo di scena si è verificato stasera durante i lavori del Consiglio provinciale della DC torinese, riunitosi per elaborare le liste dei candidati al consiglio provinciale e al consiglio comunale: dopo alcune ore di animata discussione, improvvisamente i rappresentanti di «Forze Nuove», che fanno capo all'on. Carlo Donat Cattin, hanno abbandonato la seduta per dissidi sopravvenuti durante la scelta dei candidati. In serata, i rappresentanti della sinistra d.c. torinese hanno fatto pervenire ai giornali il seguente comunicato: «I rappresentanti di *Forze Nuove*, di fronte all'atteggiamento di maggioranza, che tende ad escludere dalla possibilità di elezione al consiglio provinciale o esponenti qualificati del movimento operaio o assessori che hanno bene meritato nel corso della loro attività, hanno deciso di ritirare ogni loro candidatura dalle elezioni provinciali e dalle elezioni comunali di Torino. I maggiori dirigenti delle ACLI e della CISL, impegnati sul piano politico nella DC intendono di conseguenza rimanere estranei alla campagna elettorale».

L'atteggiamento di rottura assunto questa sera dai rappresentanti della sinistra d.c. è un aspetto esasperato della lotta senza quartiere in corso da alcuni mesi fra le correnti democristiane torinesi.

La crisi, acuitasi con la morte del capolista al comune, il sindaco uscente ingegner Giancarlo Anselmetti, e con la successiva nomina, al suo posto, dell'ex presidente della provincia professor Giuseppe Grosso, si è accentuata all'interno della DC con feroci lotte clandestine. Sembra che la rottura verificatasi oggi sia dovuta all'assegnazione di collegi provinciali sicuramente perdenti a due assessori uscenti, Guglielminetti e Bardelli, non legati a nessuna delle correnti e protetti dal professor Grosso quando ancora capeggiava la lista dei collegi provinciali. Si è trattato cioè di un tentativo della destra e dei dorotei per escludere dai collegi sicuri uomini di «non provata fede» e i rappresentanti delle ACLI e della CISL. La situazione della DC torinese è ancora più drammatica data la urgente necessità di presentare le liste entro le ore 12 di mercoledì prossimo.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951201 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 250; Cronaca Libera 250; Necrologie Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 300.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Nel 20° anniversario

Celebrata la Repubblica partigiana di Alba

Dal nostro inviato

ALBA, 25.

Oggi, come vent'anni fa, la gente tutta nelle strade come una fiumana, drappi tricolori alle finestre, striscioni da un edificio all'altro, volti che dicono gioia e commozione, i partigiani festeggiati, riconosciuti, chiamati uno ad uno per nome da dieci, cento voci. Oggi, come quel 10 ottobre del '44 in cui gli «Autonomi» di Martini Mauri e i «Garibaldini» di Nanni Latilla, scesi dalle colline di Roddi, di Monforte, di Sinio, liberarono la capitale delle Langhe dopo aver costretto il presidio fascista ad evacuarla. Durò ventitrè giorni la «Repubblica albese», ventitrè giorni straordinari, esaltanti, che seminarono il panico nello schieramento nazifascista e dettero nuovo slancio, nuova forza, nuova fiducia a tutta la Resistenza italiana. Ed oggi, a vent'anni di distanza, Alba celebra i suoi «ventitrè giorni» con la solennità che si addice agli avvenimenti storici e con la partecipazione viva e appassionata che solo le grandi epopee popolari riescono a generare.

Il palco delle autorità è stato eretto dinanzi alla facciata gotica del duomo, dove i fascisti, rientrati in Alba il 2 novembre, andarono a suonare a festa le campane per annunciare la loro vittoria alla città semideserta e chiusa in un cupo dolore. Accanto a quello di Alba, sono schierati i gonfaloni di altre città medaglia d'oro della Resistenza: Marzabotto, Torino, Boves, Cuneo, Grugliasco. Messaggi di saluto e di partecipazione hanno inviato le Amministrazioni municipali di Roma, Milano, Venezia, Genova, Piacenza, Treviso, Modena, Vittorio Veneto, Firenze, Udine, Parma, Bassano del Grappa, Bologna, Reggio Emilia, Brescia, Cassino, il sen. Ferruccio Parri e altri esponenti della Resistenza. Il governo è rappresentato dal ministro delle Poste, Carlo Russo. Sono pure presenti il prefetto, gli onorevoli Biancani, Sabatini, Sarti, Badini Confalonieri, i senatori Giraudo e Bubbio. Su un altro palco, a lato del palazzo municipale in cui ebbe sede la giunta formata dagli uomini del CLN albese, la selva di bandiere delle Associazioni partigiane, i gonfaloni di moltissimi Comuni, il medagliere dei Caduti della provincia di Cuneo, la culla della Resistenza, da Duccio Galimberti a Giovanni Barale, da Ignazio Vian a Giacomo Curreno, a Gino Mellano.

Parla brevemente il sindaco, Ettore Paganelli, poi lo attore Corrado Pani legge alcuni brani tratti dai libri di Martini Mauri, di monsignor Luigi Grassi e dello scrittore Beppe Fenoglio sui giorni della «Repubblica albese»; e nel gran silenzio della piazza, mentre la commozione serra la gola, rivivono le fasi culminanti di quell'impresa straordinaria.

«La liberazione di Alba — afferma quindi il ministro Russo, nel suo discorso celebrativo — rappresentò la raggiunta maturità della Resistenza italiana, il trionfo della lotta popolare nei nostri paesi, la prova indiscutibile dell'ampiezza raggiunta dal movimento partigiano. Portata dagli «Autonomi» di Mauri e dai Garibaldini di Latilla, la liberazione di Alba fu un messaggio di speranza che si trasmise per le città bombardate e per i paesi distrutti, nei campi di prigionia e nelle celle dei torturati, il segno e il simbolo di una resistenza vittoriosa e trionfatrice».

L'on. Russo, dopo aver dato lettura di un messaggio di saluto del Presidente del Consiglio dei ministri, Aldo Moro, conclude affermando che «la strada tracciata dai puri che resistettero al fascismo nel '22-'23 e percorsa dal movimento partigiano che divenne movimento di popolo», deve essere scuola, impegno di libertà e di giustizia per tutto il paese.

La manifestazione si è conclusa con la distribuzione di medaglie e attestati di onorificenza a numerosi famigliari di caduti. Tre medaglie sono state appuntate sul petto di mamma Ambrogio, che nelle file partigiane e nei «lager» nazisti ha perso i suoi tre figli. Nel pomeriggio, è stata inaugurata una mostra di fotografie e documenti della guerra di Liberazione: azioni di guerriglia, ordini del giorno dei comandi partigiani, e i manifesti coi quali gli aguzzini fascisti di Alba annunciavano le fucilazioni di «ribelli» ed ostaggi.

Pier Giorgio Betti